

# Nucleare: la sicurezza non ha prezzo E infatti non esiste

**A**ll'indomani di un disastro vengono immediatamente alla luce le qualità di una qualsiasi società. La coesione, la duttilità, le capacità tecnologiche e la straordinaria competenza del Giappone sono sotto gli occhi di tutti.

Una corrispondenza da Rikuzentakata - una cittadina di 25.000 abitanti cancellata dallo tsunami - parla dei vigili del fuoco volontari che lavorano per sgombrare le macerie tra le quali sperano ancora di trovare dei superstiti mentre i militari e gli agenti di polizia dirigono il traffico e smistano gli aiuti e gli approvvigionamenti. I superstiti non sono solo «calmi e collaborativi», ma affrontano la tragedia con «compostezza e a volte persino con il sorriso sulle labbra».

Grazie a queste qualità il Giappone riuscirà a superare questi brutti momenti e a ricostruire le aree danneggiate. Diverso è il discorso per ciò che riguarda l'energia elettrica prodotta con i reattori nucleari. Mentre scrivo, tre reattori della centrale elettrica Fukushima Daiichi non sono più in grado di raffreddare in maniera efficiente il sistema. Gli ingegneri stanno inondando la centrale con acqua di mare per poi liberare il vapore radioattivo. Ci sono state due esplosioni. Quando leggerete questo articolo la situazione potrebbe essere peggiorata.

Eppure le centrali nucleari giapponesi sono state progettate con la stessa cura e precisione di ogni altra cosa in Giappone. Per essere più chiari: il Giappone è l'unico Paese al mondo ad aver subito sulla sua pelle gli effetti devastanti dell'energia atomica. Per questa ragione i giapponesi erano quanto mai incentivati a costruire le centrali nucleari a regola d'arte e sicure e avevano capacità, leggi e normative di controllo più che adeguate. Il che porta ad un inevitabile interrogativo: se i giapponesi così competenti e così avanzati sotto il profilo tecnologico non sono in grado di costruire reattori nucleari assolutamente sicuri, chi può farlo?

Si può sostenere - e sicuramente

**Anne Applebaum**  
WWW.SLATE.COM



*I difensori del nucleare insistono nel dire che le probabilità di un incidente sono oggi molto basse. Hanno ragione ma in questo caso la sicurezza non può essere valutata con criteri statistici. Per quanto raro, vedi Fukushima, basta un solo episodio per produrre effetti catastrofici locali e un conto assai salato per l'intera comunità mondiale*



**Disastro** L'impianto nucleare di Fukushima

qualcuno lo farà - che quella del Giappone è una situazione straordinaria. Pochi sono i Paesi esposti quanto il Giappone alle catastrofi naturali e la *magnitudo* del terremoto è senza precedenti. Ma ci sono altre situazioni straordinarie e altre circostanze senza precedenti. Nel tentativo di costruire un reattore in grado di dimostrarsi sicuro nelle circostanze più estreme, una società franco-tedesca ha avviato in Finlandia alcuni anni fa la realizzazione di un reattore nucleare "supersicuro". L'impianto era progettato per sopportare l'impatto di un aereo - timore, questo, sorto dopo l'11 settembre - e prevede una camera a tenuta che dovrebbe essere in grado di resistere anche allo scioglimento del nocciolo. Il problema è che il costo previsto era di quattro miliardi di dollari e la realizzazione doveva terminare nel 2009. Ma in corso d'opera sono sorti dei problemi, il costo è aumentato a 6 miliardi, e forse di più, e i lavori non sono ancora finiti. Ironia vuole che il reattore finlandese avrebbe dovuto rappresentare il rinascimento dell'industria nucleare in Europa - un settore che ultimamente ha conosciuto il suo rinascimento in tutto il mondo, grazie per lo più ai timori legati al cambiamento climatico. Le centrali nucleari non rilasciano emissioni di anidride carboniche. Di conseguenza, dopo una lunga pausa di riflessioni seguita all'incidente di Chernobyl, di recente il nucleare è ritornato di moda. Al momento sono in costruzio-

ne 62 nuovi reattori nucleari, altri 158 sono in fase di progettazione e altri 234 sono in attesa di approvazione.

L'energia nucleare viene promossa sempre più anche perché è considerata sicura. Il che è vero, fin quando la realtà non dimostra l'esatto contrario. Le probabilità di un grosso incidente sono piccolissime, una su 100 milioni. Ma nel caso, sia pure improbabile, di un grosso incidente nucleare i danni sarebbero tali da distruggere una città o inquinare un intero Paese. Il costo di una tale potenziale catastrofe si riflette in parte nel costo di realizzazione di una centrale nucleare e spiega anche la lievitazione dei costi in Finlandia: non si può correre il benché minimo rischio quando si costruisce la camicia di cemento e la qualità dell'acciaio impiegato deve essere elevatissima. Insomma non si può risparmiare sui materiali.

Ma, come stiamo apprendendo in Giappone, i veri costi dell'energia nucleare sono di molto superiori al costo, pur ingente, della costruzione delle centrali. Come è inevitabile i costi enormi per lo smaltimento delle scorie radioattive finiscono per essere pagati dai contribuenti e non dall'industria nucleare. I costi di ripristino e pulizia a seguito di un

## IL CONTO FINALE IL COSTO DI UNA CENTRALE NON È MAI IL VERO COSTO DEL NUCLEARE

piccolo incidente sono invece a carico dello Stato. Anche i costi per l'assistenza sanitaria in genere ricadono, in un modo o nell'altro, sulla società nel suo complesso. Se quella del Giappone dovesse rivelarsi una vera catastrofe nucleare, il prezzo lo pagherà il mondo intero.

Mi auguro che ciò non accada mai. Provo solo ed esclusivamente ammirazione per gli ingegneri giapponesi che da giorni combattono questa difficile battaglia. Se c'è qualcuno in grado di impedire un disastro sono proprio i giapponesi. Ma mi auguro anche che questo campanello d'allarme induca la gente in ogni parte del mondo a pensarci due volte quando si tratta di calcolare il vero "prezzo" dell'energia nucleare e a bloccare sul nascere il rinascimento nucleare.

© WPI Slate  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto

### Premio Pulitzer

Anne Applebaum è editorialista del Washington Post e di Slate.com. Ha vinto il Premio Pulitzer nel 2004

#### RINASCIMENTO NUCLEARE

Prima dell'incidente di Fukushima il nucleare stava vivendo una nuova primavera: oggi ci sono 62 nuovi reattori in fase di costruzione, 158 in progettazione e 234 in attesa di approvazione